

LETTERE AL DIRETTORE

Tutto pronto a Castelmagno
per il grande bosco di "Epoca"

Dopo il mio appello per realizzare a Castelmagno un bosco che intolleremo ad *Epoca* col trapianto del « pino nero », continuo a ricevere da tutta Italia (e anche dall'estero) moltissime adesioni. Ho ringraziato chi dava l'indirizzo; tramite *Epoca* ringrazio chi ci ha incoraggiato, inviando anche le bustine con i semi, ma in forma anonima. È stato un plebiscito che ha commosso e stupito i castelmagnesi, abituati da sempre ad essere dimenticati, soprattutto da chi ci governa. Tutti meriterebbero una citazione, ma sono veramenti tanti... Hanno scritto anche dal Canada: una ditta specializzata di Toronto offre altri semi. Il ministero dell'Agricoltura ha stanziato circa 19 milioni per un primo lotto di rimboschimento. Ma i lavori non sono ancora cominciati e quest'inverno dovremo quindi di nuovo affrontare l'incubo delle valanghe. I cento ettari di terreno, che i proprietari hanno consentito a cedere, sono ancora tutti là, in attesa di essere rimboschiti. Anche se lo Stato o la Regione, scossi dall'apatia, decidessero più cospicui interventi - ma la nostra è solo una speranza - ci sarà sempre tanto terreno a disposizione del « nostro » bosco, a noi tanto più caro perché realizzato dai lettori di un grande settimanale. Ma occorrono almeno due anni prima che le pianticelle possano essere messe a dimora. Abbiamo quindi tempo per decidere insieme i particolari tecnici e le modalità pratiche. Castelmagno ha una splendida corona di monti, ampi valloni, grandi pianori erbosi che

d'estate si tingono di cento colori. Ha un solo difetto: di avere troppo pochi elettori. E i politici lo sanno, purtroppo. Ma da maggio fortunatamente non siamo più soli a combattere per la sopravvivenza: con noi, al nostro fianco, c'è infatti la grande famiglia di *Epoca*, cui rinnovo il nostro grazie per averci dato la possibilità di tornare a sperare.

GIANNI DE MATTEIS
SINDACO DI CASTELMAGNO
(CUNEO)

E io vorrei dire ai lettori di Epoca: coraggio, perché al nostro fianco abbiamo gente come quella di Castelmagno. È vero: c'è pure chi scappa se al suo paese arriva l'epidemia, chi va intorno a raccontare le belle favolette delle grandi riforme e poi non sa provvedere al vaccino per le iniezioni, non sa tirare su quattro case per i terremotati, portar via le immondizie, ripulire i fiumi. Abbiamo gente che scappa da tutte le parti non appena sbatte il naso contro quella cosa sgradevole, superata, antipatica e banale che si chiama il dovere. Ma poi abbiamo pure chi non scappa, chi resta lì ad affrontare anche le valanghe: quelle di neve come a Castelmagno, e le valanghe di ogni altra specie in ogni altra parte d'Italia. Cosicché l'Italia riesce a rimanere in piedi, con stupore notevole del mondo, che spesso conosce l'Italia soltanto per le facce di quelli che scappano; che sa tutto, purtroppo, di Roma, e ben poco di Castelmagno, dei mille Castelmagno italiani che puntellano la baracca.

Siamo ragazze
poliomielitiche...

Siamo un gruppo di ragazze poliomielitiche, attualmente ricoverate presso gli Istituti Ospedalieri S. Corona in Pietra Ligure. A fine anno più nessuno di noi potrà fermarsi presso questo Istituto perché esso si trova nella impossibilità di accettare il contributo imposto per noi dal ministero della

Sanità. Quindi l'Istituto ha chiuso con noi: *Ci si butta fuori*. Non sono parole grosse, è la realtà. La realtà di una società che, partendo dai suoi organi, definiti democratici (a nostro avviso, democratici quanto quelli di Sparta in modo più sottile e delicato), ti lascia agonizzare un po' al giorno. Se riesci a sopravvivere, va bene, altrimenti, arrangiati! Oggi, chi ha bisogno della società per reinte-

grarsi, viene gettato dalla « rupe ». Questa è una « rupe » che non ammazza, ma ti logora fisicamente e moralmente e, perché non rendi, non hai nemmeno il diritto di morire. Allora, cosa pretendi aiuto? Costi troppo! Tu sei un fondo perso!

Cerchi umanità? Dove la trovi? La trovi forse in coloro che si servono di te per sensibilizzare il pubblico a favore della loro campagna elettorale e del prestigio personale, dopodiché, subito appagati, ti dimenticano e ti considerano « povera gente »? Questi, al massimo, ti danno il contentino; perché gente come te deve accontentarsi, non ha diritto a niente, non può pretendere niente. La Costituzione garantisce gli stessi diritti a tutti i cittadini. Ma tu non sei considerato cittadino perché, mentre tutti gli enti mutualistici di assistenza hanno accettato tariffe che consentono agli ospedali l'assistenza dovuta, il ministero della Sanità ha imposto diarie tanto irrisorie da non essere accettabili. È vero, però, che tu sei quello che *pesa su tutti i cittadini*: dai dirigenti all'uomo della strada. Sei quello che si deve nascondere perché sei piaga della società. Sei il *problema spinoso* dello Stato.

Una piaga che diventa sempre più larga e puzzolente. Un problema tanto spinoso che il lacero delle spine si riversa sempre e ancora su di te. Tu lo senti, gli altri ne parlano soltanto. Il cane lecca le piaghe; l'uomo, davanti a una piaga, il più delle volte chiude il naso schifato e si gira dall'altra parte.

È venuto il momento di guardare e curare questa piaga perché puzza sempre di più. Nessuno può avere sempre tutto il meglio dalla vita; quindi tutti, un giorno, possiamo puzzare nella stessa piaga.

Chiediamo pertanto all'opinione pubblica di schierarsi dalla nostra parte non per pietà o falso « pietismo » caratteristico di chi sa dire soltanto « poverino » quando vede un poliomielitico, non perché in Italia si è abituati a lavarsi la bocca parlando di « medicina sociale », di « recupero », di « reinserimento nella so-

cietà » degli handicappati, ma perché questo è giusto!

I POLIOMIELITICI DI S. CORONA
PIETRA LIGURE

La lettera è firmata solo così, ma non è una lettera anonima. Ci sono nomi, cognomi, volti e persone dietro l'amara vicenda che si racconta qui, e che certo non occorre commentare. E non è una vicenda loro, dei poliomielitici; è nostra, di tutti: è il segno che noi continuiamo - con tutte le nostre vociferazioni sociali - a essere un Paese formato da « cittadini » in salute e da « poverini » ammalati. Cioè un Paese vergognosamente inferiore, un Terzo o Quarto mondo a forma di stivale.

Un pianoforte
per il prete-tenore

Sono Padre Angelico, quel religioso di Feltre che « canta l'*Aida* in nome di Dio », come ha scritto il suo inviato Giuseppe Grazzini nel bellissimo articolo che mi ha dedicato. Non avevo mai avuto un pianoforte e così mi tornava molto difficile studiare: ma *Epoca* ha scritto anche questo, e una lettrice di Napoli, la signora Elena De Grande Guglielmetti, me ne ha offerto uno. Poi *Epoca* si è presa anche il disturbo di farmelo arrivare fin qui. È stata una festa per tutti. Lo abbiamo scaricato io e i miei ragazzi, e non mi sembrava ancora possibile che un dono così prezioso - il pianoforte è di marca e ha un grandissimo valore - fosse pro-



**In sette sotto un Knirps!
E pensare
che sta in borsetta.**

Knirps® il mini-ombrello.

Con un mini-ombrello Knirps non sarete mai sorpresi dalla pioggia.

Quando piove, infatti, il Knirps diventa un normale ombrello.

Ma se il tempo è incerto lo portate in tasca o in borsetta senza problemi.

Piccolo e piatto nel suo astuccio è l'accessorio moderno per uomo e donna.

Se volete il vero Knirps: occhio al "punto rosso".



**Etui, il modello
per Lui e Lei.**

Realizzati con fibra poliammidica
MONTEFIBRE



Lista

LETTERE AL DIRETTORE

prio per me. Mi sono messo subito a suonare, un brano dalla *Messa di requiem* di Verdi. Poi i ragazzi volevano fare allegria e allora ho suonato *Marechiaro*, e abbiamo cantato in coro. Adesso studio, canto, lavoro, spazzo il cortile e sono pieno di gratitudine. In questa riconoscenza c'è anche la profonda gioia di aver visto che la bontà generosa è ancora viva.

ANGELO MERLIN
(PADRE ANGELICO)
FELTRE

Il dibattito sulla vivisezione

Ho letto il dibattito sulla vivisezione fra il professor Garattini e il signor Ruesch (*Epoca* 1202) e mi domando: come si fa a dire che prolungare la vita di un ammalato inguaribile non è giusto, perché si prolunga solo le sue sofferenze? Se avesse un figlio ammalato di leucemia, vorrei vedere se il signor Ruesch sarebbe tanto disposto a lasciarlo morire subito o se non si attaccherebbe anche lui alla speranza di tenerlo in vita, magari anche solo per qualche mese o per qualche anno, come è possibile con quei farmaci che lui disprezza tanto.

AMELIA REDAELLI
BERGAMO

Io sono solo uno studente e non posso competere con il professor Garattini. Ma mi domando questo: come può, un uomo di cultura, semplicemente negare che queste cose terribili avvengano? Non parlo di ricerche, di certi esperimenti su animali che, forse, possono ancora in qualche modo essere giustificati. Ma che ormai in molti Paesi, continuamente, vengano torturati animali in modo orrendo e bestiale, senza la minima utilità, questo è stato accertato, documentato e in molti casi anche ammesso dagli stessi medici o ricercatori che siano. Altrimenti come si spiega che in tanti Paesi siano uscite delle leggi nel tentativo (inutile) di impedire queste atrocità? Ma che esistano ancora degli uomini come Hans Ruesch è davvero una consolazione ed io vorrei pregare il signor Ruesch di persistere, di continuare, di

non lasciarsi scoraggiare; forse un giorno si arriverà alla meta. Anche per ottenere l'abolizione della schiavitù ci volevano molti anni...

DOMENICO LATANZA
MERANO

A un certo punto del dibattito il professor Garattini dice: « Si può riprodurre esattamente un estrogeno naturale ». Hans Ruesch lo interrompe con un perentorio « Macché! », dopodiché non aggiunge altro. È veramente un esempio di obiettività e di apertura al dialogo. Un esperto di queste cose - fra i più apprezzati d'Italia, a quanto mi risulta; ed è anche quello che ha denunciato lo scandalo dei farmaci inutili, per cui non si può proprio dire che sia lì a difendere gli interessi dell'industria farmaceutica - fa una precisazione scientifica e uno scrittore, forte delle sue conoscenze in fatto di usi e costumi degli esquimesi, lo zittisce con l'aria dell'autorità suprema, le cui sentenze non hanno bisogno di essere motivate perché è depositaria della verità. Prima che una scortesia nei riguardi dell'interlocutore, questa è un'offesa ai lettori, i quali non sono degli stupidi che debbano accontentarsi del suo *ipse dixit* per convincersi della validità dei suoi argomenti.

LUISA CROTTI - MILANO

Abbiamo in Italia una legge, n. 924 del 12 giugno 1931, modificata con legge 1° maggio 1941 n. 615, che, se rispettata, costituirebbe già un freno agli innumerevoli esperimenti insensati, inutili che si continuano ad effettuare; ma viene ignorata. Diversi progetti di legge meritano di essere seguiti; fra gli altri quello del senatore Lepri, ma nell'attesa e nella speranza che venga varato il migliore, si continua a sperimentare. Ad esempio: una comunicazione della Sezione napoletana di Biologia sperimentale (*Bollettino della Società Italiana di Biologia Sperimentale*, n. 20 del 30 settembre 1972): Titolo: « Comportamento della ossiemoglobina e dell'emoglobina ridotta in cani trattati con perfusione di peridolo e respiranti contemporaneamente azoto ». In questo espe-

SOMMARIO

N. 1205 - Vol. XCIII - Milano - 4 novembre 1973 © 1973 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore

	11	ITALIA DOMANDA
Angelo Conigliaro	19	LA NOSTRA ECONOMIA
Ricciardetto	20	MEMORIA DELL'EPOCA
Domenico Bartoli	25	L'ITALIA ALLO SPECCHIO
	26	CHE COSA SUCCEDDE
Pietro Zullino	34	BERLINGUER SULL'USCIO
Raffaello Ubaldi	40	POTEVA ESSERE L'ULTIMO GIORNO DEL MONDO
Alberto Bainsi	46	DAL CAIRO SI SENTIVANO I CANNONI...
Mario De Biasi	50	CON ISRAELE IN EGITTO
Marzio Bellacci	72	LA RIFORMA SANITARIA
Giorgio Torelli	90	LA RIVOLUZIONE DI MADRE TERESA
Jacques-Yves Cousteau	107	SOTTO I GHIACCI DEL POLO SUD
Italo Pietra	124	CADORNA RENDEVA CONTO SOLO A CADORNA?
Francesco Madera	130	« BERGMAN IPNOTIZZA LE SUE ATTRICI »
Teodoro Celli	140	PABLO CASALS: IL VIOLONCELLO PRODIGIOSO
Ada Sereni	150	LE NAVI FANTASMA DI ISRAELE
Sabatino Moscati	162	CLEOPATRA AVEVA IL GOZZO
	166	UN SORRISO DALLA CARROZZA REALE
Lucio Lami	178	UN POSTO A TAVOLA CON NIGRA E CAVOUR
Giuseppe Grazzini	182	MARIA CALLAS: PERCHÉ HO RIPRESO A CANTARE
	188	IL DESTINO CRUDELE DEL SOLDATO SCALZO
Raffaele Carrieri	197	IL GRECO DI MILANO CHE FA VOLARE I PESCI
Roberto Cantini	198	LA LUNA MISTERIOSA DI GIOVANNI MACCHIA
Domenico Meccoli	200	L'ATTENTATO DI VIA RASELLA
Teodoro Celli	206	COME NACQUE L'« ONIEGHIN »
Giorgio Torelli	208	RISPARMIATECI I PUGNI DEL MERCOLEDÌ SERA
	210	I PROGRAMMI RADIO E TV



In questo numero, due grandi esclusive: « I segreti del Polo Sud » svelati da Jacques-Yves Cousteau; e « In Egitto con Dayan », le foto a colori con i servizi dei nostri inviati oltre il Canale.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 250. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (Telefono 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/26780. Abbonamenti: Italia biennale L. 26.000 con dono speciale - Estero biennale L. 37.200 con dono speciale - Italia annuale L. 13.000 con dono normale - Estero annuale L. 18.600 con dono normale - Italia semestrale L. 6.500 senza dono - Estero semestrale L. 9.300 senza dono. - Per cambio indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la faccetta con il vecchio indirizzo. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - via Bianca di Savoia 20 - 20122 Milano (Tel. 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti « Negozi Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 65.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 8.37.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.17.91; Catania, v. Etna 368/70, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Garibaldi 56, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 5.48.83; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 71.80.38; Mestre (Venezia), v. Cesare Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 469.47.22; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, p.zza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Torino, c.so V. Emanuele 58, tel. 54.03.85; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vitt. Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, p.zza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 1.530.000 la pagina.



Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Moltissima gente ha ascoltato la musica senza accorgersi che era riprodotta da casse acustiche AR.



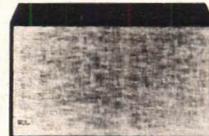
Covent Garden

Quando Don Giovanni si trovò di fronte alla spettrale statua del Commendatore sul palcoscenico della Royal Opera House, il canto della profetica statua riprodotto da una cassa acustica AR-LST, nascosta sotto il palcoscenico, sorprese tutti gli spettatori.

La stessa cosa avvenne nell' *Aida* per il suono degli ottoni proveniente dall'esterno del palcoscenico. Il pubblico non si accorse affatto che erano stati usati degli altoparlanti.

Questo è il pregio delle casse acustiche AR.

Provate anche voi a sentire la musica dimenticando gli altoparlanti.



AR 3a - scelta da Herbert von Karajan



AR 7 - altrettanto buona

Acoustic Research International
Agenti per l'Italia: Gemco of Italy, 20124
Milano, viale Restelli 5, tel. 688-2420/688-2039
Richiedeteci i cataloghi e l'elenco dei rivenditori autorizzati.



La 1ª Coppa Aerostatica HENKEL

La più singolare manifestazione dell'autunno lariano è stata senza dubbio la 1ª Coppa Aerostatica Henkel.

Si è trattato di una gara che ha visto levarsi in volo dieci palloni aerostatici, che si sono disputati la Coppa Henkel e i trofei del Club Aerostatico Italiano e dell'Azienda di Soggiorno di Como.

Febbo Conti ha commentato con il solito garbo la gara e ha illustrato ai numerosi spettatori i momenti più salienti che hanno preceduto le partenze.

I traguardi si trovavano all'incrocio della strada Valsassina-Pasturo, al Goll di Carimate, a Brebbia, a Castendallo, ad Arosio. Un vasto territorio della Lombardia e della Svizzera italiana attorno a Como.

Hanno partecipato alla gara anche alcuni fra i nomi più illustri delle competizioni aerostatiche mondiali.
(Nella foto, la partenza di quattro degli equipaggi).